

La gara da 609 milioni non è stata ancora bloccata

Proprio dalle carte dell'inchiesta emerge come la Romeo Gestioni risulti a tutti gli effetti in graduatoria tra gli aggiudicatari dei tre lotti di forniture alla pubblica amministrazione. Ecco i ruoli chiave: «corruttore», «prototipatore» e «facilitatore»

di **ANTONIO AMOROSI**

■ Nonostante l'inchiesta giudiziaria e l'arresto di uno dei protagonisti, l'imprenditore campano Alfredo Romeo, l'appalto Consip rischia di essere ugualmente assegnato.

È quanto emerge dalle carte delle Procure di Napoli e Roma, che indagano per corruzione sulle gare Consip, la società del ministero del Tesoro, nelle quali la Romeo Gestioni compare tra gli aggiudicatari provvisori dei tre lotti, da 609 milioni complessivi. Dall'appalto Fm4 da 2,7 miliardi, il più grande d'Europa, che *La Verità* aveva analizzato in esclusiva già il 23 settembre scorso, emergono i segreti di un sistema costituito su diversi livelli. Precisando che gli «attori» sono da considerarsi solo presunti, visto che siamo ancora lontani da una sentenza, sono quattro le figure che garantiscono la certezza della vittoria di un appalto truccato: «il corruttore», «il prototipatore», «il facilitatore» e «la rete di alto livello». Romeo si aggiudica, nel 2014, 3 lotti per 609 milioni di euro. La spartizione avviene sempre per aree di controllo territoriale: un'impresa appare come una specie di clan che controlla economicamente il territorio in cui è immersa. Ma «il corruttore» Romeo voleva vincere anche in altre regioni (oltre la sua Campania) e aveva paura di essere «penalizzato» perché conosceva le regole del sistema. Per questo serviva «il prototipatore»: un professionista dello Stato che crea bandi e capitolati (si chiamano anche prototipi) che possa cucire l'appalto sull'impresa amica. «Il prototipatore» sarebbe Marco Gasparri, dirigente Consip che si occupa delle ga-

re. Da Romeo gli sarebbero arrivate somme ingenti, intorno ai 100.000 euro. «Il prototipatore» risolve criticità dell'offerta tecnica, «dà notizie riservate» e partecipa a modellare l'appalto per i bisogni del «corruttore». Contemporaneamente è in campo anche «il facilitatore», nel nostro caso l'ex parlamentare Italo Bocchino, che anche a fronte delle sue esperienze politiche spiegava a Romeo come Consip fosse un sistema che «deve favorire le

cooperative». Per gli investigatori quelle di Bocchino sono «pagine miliari». Dalle parole dell'ex parlamentare si capisce che gli appalti a cascata permettono ai vari caporioni locali, imprese più piccole e politici, di redistribuire lavoro e denaro. Questi ultimi singolarmente portano le loro tangenti, perché il sistema è una mega distribuzione della corruzione che permette di avere «mille mazzette da 5.000 euro... e il voto», al posto di poche tangenti iniziali. «Il facilitatore» Bocchino sa come andrà l'appalto al di là del «prototipatore», la talpa manipolatrice dentro Consip, perché muove «alti livelli». E qui viene fuori la parte più oscura, i «correi in via di individuazione», scrivono gli inquirenti, figure ai vertici dello Stato e dei vari apparati i che garantiscono che tutto vada per il meglio. Ma si intuisce facilmente che il caso non è isolato visto il sistema di organizzazione degli appalti che nonostante la descrizione degli inquirenti, le tante personalità coinvolte e l'arresto di Romeo, non ha mosso altre autorità di sorta per bloccarlo. Infatti l'aggiudicazione della gara Fm4 è imminente, scrivono gli inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

